ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 6 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-73; 38-27 e 18-434).*

Avvisi economici L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 20-75) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 16 Aprile 1920 — ROMA — Venerdì 16 Aprile 1920 — Num. 92

Il supremo convegno

Parigi — Londra — San Remo: le tre faticose tappe della *via crucis* della pace. Sarà questa, nella ridente cittadina della nostra Riviera, l'ultima? E' sperabile. Perchè è tempo che gli uomini di governo della vecchia Europa riacquistino la loro completa libertà d'azione, per la sistemazione degli ordini interni dei loro rispettivi paesi. Finchè si discute della pace, rimane nel pubblico la sensazione della guerra. È bisogna, invece, che il ricordo della guerra dilegui completamente e non sia più presente agli spiriti, come un fatto permanente, perchè si cominci a ragionare con serenità della sistemazione degli ordini interni. Gli errori del Congresso di Parigi non hanno esercitato poca influenza sull'anarchia che oggi pervade tutte le genti d'Europa.

Se dopo le vicende della violenza e della reazione è vero che l'azione delle forze avverse tende all'equilibrio, non è senza ragione che noi aspettiamo che la diplomazia dell'Intesa ritrovi a San Remo il punto del suo equilibrio. Al Congresso di Parigi fu l'esplosione di tutti gli egoismi — nella quale rimase vittima l'Italia, che, credendo la sua legge fosse scritta nelle tavole dei trattati affidatele fra i tuoni e i fulmini nell'atmosfera della guerra, non capì nulla di quello che avveniva nella placida Sala dell'Orologio e, come don Abbondio, arrivò troppo tardi a capire che con la testa di creta si sta male, tanto in pace che in guerra, fra le teste di ferro. A Londra, fu invece l'esplosione degli altruismi, sotto la specie dell'europeismo; e l'Italia, che, non ostante la sua mala fama di nazione positiva e positivista, è sempre la vecchia elargitrice del Rinascimento che, mentre da tutte le parti la rubano i ladri e la invadono gli stranieri, offre con l'Ariosto il poema della cavalleria e con Cristoforo Colombo anche un nuovo mondo a chi se lo voglia pigliare — l'Italia, dico, per poco che fosse, si fece la banditrice dell'europeismo. Ora, è tempo di raccogliere le vele delle conquiste altrui e delle idealità nostre, e toccare riva. San Remo è città di mare e di salute.

Sono sul tappeto di questo terzo Convegno dell'Intesa, questioni essenziali per noi, che si riferiscono al nostro assetto territoriale e all'assegnazione della nostra sfera d'influenza in Oriente, che si collega alla questione, che interessa tutti, della Turchia; e questioni, di esecuzione, di procedura, per i nostri alleati, che si riferiscono all'applicazione del Trattato di Versailles: oltre le questioni, che si potrebbero chiamare vitali, contenute nel trinomio: materie prime — trasporti — cambii — dalla cui soluzione dipende la stabilità o meno, la sicurezza o meno, della vita sociale dei varii paesi d'Europa. Su questo triplice ordine di questione, o l'accordo si forma senza equivoci e senza sottintesi, in modo che ognuna delle tre grandi potenze possa essere e parere la cooperatrice della pace interna ed esterna dell'altra — o, senza eccessive esagerazioni verbali, la formula del « lupo contro lupo » diventerà la formula dell'umanità europea uscita dal rogo ardente della guerra.

Inutile distillare ancora quintessenze sulla nostra questione adriatica. Distillando distillando, l'abbiamo quasi ridotta a nulla: tanto che nell'ultimo discorso dell'on. Nitti ci parve, a tutti, addirittura volatilizzata. Dopo l'accordo con gli alleati e con l'associato, fu tentato l'accordo diretto con gli avversari — o dobbiamo dire amici? — cioè con gli stessi jugoslavi. Ma mentre noi tentavamo l'accordo, la discordia scoppia nel loro campo. Prima si diceva: la questione con l'Italia tiene uniti Serbi e Croati. Ora neppure questa pare che valga a compiere il provvisorio miracolo: e i Croati aspirano per loro conto al Nord, cioè, a Fiume, e i Serbi al Sud, cioè a Scutari. Come fare a conseguir l'accordo tra le due discordie? Eppure bisogna concludere. Perchè l'Italia non può rimanere in perpetuo con la ferita dell'Adriatico aperta. E non può neppure perseguire, in perpetuo, un compromesso che soddisfi anche l'altra parte contraente, la quale persegue viceversa due opposte tendenze e due opposte vie per l'avvenire. Gli Alleati dovrebbero alfine dare alla soluzione italiana il suggello e l'autorità di una soluzione europea.

Nel Convegno di Londra si erano fissate con precisione le sfere d'influenza delle tre potenze « mediterranee », come tali nel Mediterraneo orientale; e, se le nostre informazioni non sono inesatte, l'Italia poteva dichiararsi non al tutto malcontenta della sfera a lei assegnata. Ma, la esecuzione di quelle deliberazioni fu ritardata, o sospesa, non si comprende bene per quale motivo. Si dovrà perdere ancora nuovo tempo nel Convegno di San Remo, per ritornar sopra a quelle deliberazioni, o le formalità, se come pare di formalità si tratti, saranno compiute fin dalla prima ora — in modo che la questione turca venga e resti in discussione indipendentemente dalle deliberazioni sulle sfere d'influenza, che, per loro conto, le tre grandi potenze mediterranee, come tali, e soltanto come tali, avevano preso nel Convegno di Londra?

Le discussioni fra Londra e Parigi per l'occupazione francese di Francoforte sono finite, a quel che pare, col pieno consenso delle due potenze alleate, direttamente interessate all'esecuzione del Trattato di Versailles; e l'Italia non può che essere lieta di tale consenso. Oltre e più che con le potenze nemiche della guerra, l'Italia ha il massimo interesse nell'accordo suo con le potenze alleate della guerra e di queste, grandi o piccole, fra loro. Calunnia l'Italia o la disconosce, chi le presta idee e propositi, o semplicemente riverve, di ostilità contro amici o nemici. L'Italia ha bisogno di pace e, come non ha avuto nel passato, tanto meno ha nel presente e per l'avvenire, capacità e tendenza per disseminare o suscitare dissidii fra i vicini in tutti i sensi, e i lontani. Se fosse ben conosciuta e stimata nel suo vero valore, più che sospettata e insidiata a dispetto, l'Italia potrebbe, sul serio, per la sua equanimità spirituale e la sua filosofica serenità morale, diventare l'arbitra delle competizioni europee. Ma queste non sono che vane speranze. Purtroppo, è il destino dell'Italia essere più desiderata dai nemici, che amata e rispettata dagli amici.

Agli uni e agli altri, intanto, sotto qualsiasi spoglia si presentino, noi anticipiamo il saluto, alla vigilia del Convegno di San Remo.

RASTIGNAC.

Il Consiglio dei Ministri

La situazione politica e San Remo — I provvedimenti finanziari — La riforma agraria.

Stamane — dopo la firma reale — si è nuovamente riunito — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, al quale sono intervenuti tutti i membri del Gabinetto presenti a Roma.

I Ministri hanno — in principio — lungamente esaminata la situazione politica internazionale, in generale, ed italiana, in particolare nella imminenza della Conferenza di San Remo. Raggiuntosi ormai qua si l'accordo tra Francia ed Inghilterra sulla questione tedesca, questo accordo verrà certamente meglio — e definitivamente — concordato a San Remo, dove l'opera dell'Italia si spiegherà attivamente per il raggiungimento di questa unità di vedute e di metodi. Sgombrato il terreno della questione tedesca, i delegati al Congresso della Pace passeranno ad affrontare — e vi è speranza per risolverlo definitivamente — il problema adriatico con la definizione di tutte le questioni che riguardano così davvicino l'Italia. Anche la sistemazione della questione d'Oriente — che verrà poi a San Remo trattata — interessa assai davvicino l'Italia; e si ha fiducia che anche essa verrà definita con nostra soddisfazione.

Prima del Consiglio l'on. Nitti aveva avuto — stamane — un breve colloquio col Capo di Stato Maggiore generale Badoglio, che si recherà anch'egli a San Remo come rappresentante italiano. Ed alla Conferenza potrà anche essere assai probabilmente chiamato — se gli importanti problemi finanziari ed economici che verranno trattate ne richiederanno la presenza — il Ministro del Tesoro on. Luzzatti, la cui abilità di negoziatore è ben nota. Sembra certo — come noi per i primi riferimmo — che l'on. Nitti partirà per San Remo domani sera 16 corr., perchè la Conferenza dovrebbe essere preceduta da una serie di colloqui tra i primi Ministri dell'Intesa.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ascoltati alcuni chiarimenti forniti dai Ministri competenti on. Schanzer e Luzzatti, intorno ai nuovi provvedimenti finanziari; la cui efficacia sarà senza dubbio notevole, i cui benefici effetti non mancheranno di portare sollievo all'economia nazionale. I decreti relativi sono ormai quasi ultimati; e domenica saranno tutti firmati dal Re. Un comunicato *Stefani* ha già dato un cenno di alcuni di essi; un altro comunicato più completo sarà forse diramato domani.

Quindi il Consiglio dei Ministri ha iniziato l'esame e la discussione dei provvedimenti legislativi che l'on. Falcioni ha preparati per l'agricoltura. Questi provvedimenti — che dovranno integrare quelli già studiati dall'on. Visocchi — riguardano: gli usi civici, il latifondo e le camere agrarie; e saranno regolarmente sottoposti all'approvazione del Parlamento. Ma poichè alcuni importanti problemi richiedono urgente soluzione, così dall'insieme di queste importanti provvidenze saranno stralciati alcuni provvedimenti che dovranno al più presto entrare in vigore per decreto-legge. Tali provvedimenti riguardano sopra tutto gli espropri e le invasioni delle terre.

Il Consiglio — che iniziatosi alle 10 è finito alle 13 — si è in fine occupato di vari affari di ordinaria amministrazione.

Nuovi provvedimenti per agevolare l'esportazioni e i consumi.

Allo scopo di intensificare le esportazioni, limitando le importazioni, e di ridurre ancora i consumi onde migliorare la nostra situazione finanziaria, è stata conferita al Governo fino al 31 dicembre del corrente anno, con decreto-legge in data di ieri, la facoltà di limitare il consumo in paese, di determinati prodotti, specialmente di quelli di lusso o voluttuari, lasciando libera per l'esportazione tutta la parte della produzione eccedente la quantità riservata al consumo interno.

Insieme con la limitazione della quantità saranno disciplinati i prezzi di vendita, in relazione con le caratteristiche da fissare per i prodotti di minor costo necessari all'interno, mentre dovranno essere destinati all'esportazione quelli di lusso o comunque più costosi e non indispensabili al consumo del nostro paese.

Ove da siffatte esportazioni vengano a risultare eccezionali benefici per effetto delle condizioni particolari nelle quali si compiano, è data facoltà al Governo di assicurare su tali benefici una compartecipazione a favore dello Stato. Per altri prodotti ritenuti di uso esclusivamente voluttuario o di lusso potrà essere istituito il divieto assoluto di vendita all'interno.

Al fine di volgere le esportazioni a beneficio della situazione monetaria del paese e di assicurare i mezzi di pagamento all'estero dei prodotti che necessariamente devono essere importati, il predetto decreto reca disposizioni rigorose sulla cessione al Tesoro delle divise estere procurate con le esportazioni.

L'attuazione di tali provvedimenti è affidata a un Comitato composto del Ministro del tesoro, come presidente e dei Ministri delle finanze, dell'industria commercio e lavoro e dell'agricoltura. Con speciale regolamento sarà provveduto alla designazione degli organi consultivi, dei quali dovranno far parte i tecnici competenti nei singoli rami di produzione.

Gravi pene sono sancite contro i trasgressori, specialmente nei riguardi della occultazione dei benefici e dei valori realizzati con la esportazioni.

Per l'imposta sul patrimonio

Da qualche giornale è stato pubblicato che il termine per la presentazione della denunzia agli effetti della imposta sul patrimonio, fissato al 31 maggio 1920 sarebbe prorogato, e che, per di più, sarebbero cambiati anche i modelli per le denunzie stesse.

Queste notizie non hanno ombra di fondamento e vanno perciò recisamente smentite.

Nessuna proroga, oltre il 31 maggio 1920, sarà accordata al termine per le denunzie, avendo i contribuenti tutto il tempo necessario per la compilazione calma e ponderata di esse. E' bene perciò che il pubblico sia avvertito di questa forma decisione del Governo, perchè non si affidi alla speranza della proroga omettendo la tempestiva dichiarazione ed incorrendo così nell'applicazione delle inevitabili sanzioni.

Il modello per le dichiarazioni, studiato accuratamente per dare al contribuente tutte le istruzioni necessarie e per la descrizione dei cespiti attivi e passivi del patrimonio è compilato in guisa tale che nessun mutamento occorre apportarvi malgrado i ritocchi che vengono introdotti nel decreto istitutivo dell'imposta sul patrimonio. Il modello stesso pertanto, sarà senz'altro mantenuto ed i contribuenti debbono perciò continuare ad ottemperare al loro obbligo, servendosi di quel modello per la descrizione del loro patrimonio, secondo la sua consistenza al primo gennaio 1920.

Per i ferrovieri

Oggi — presso il Ministero dei Lavori Pubblici — ha iniziato i suoi lavori la Commissione mista di funzionari e di ferrovieri che deve esaminare le tabelle organiche per il personale tutto delle ferrovie.

Il valore della lira in ripresa

Generale e gradevole sorpresa destò il miglioramento sensibile del cambio italiano alla nostra borsa. La lira sterlina, quotata fino a 103 lire nostre, chiuse ieri offerta a 75. E così pure nella Svizzera il cambio da 490 discese a 370. La speculazione allo scoperto è costretta a coprirsi precipitosamente. Corrono voci di combinazioni favorevoli fra il Tesoro italiano e il Governo inglese.

Il generale Albricci a Costantinopoli

L'ex-ministro della guerra, generale Albricci è stato prescelto dal Governo quale capo della rappresentanza militare italiana nella Commissione interalleata di controllo a Costantinopoli. Il contingente italiano di occupazione sarà agli ordini del generale De Marchi. La partenza del generale Albricci è imminente. Intanto stamane egli ha avuto — prima del Consiglio dei Ministri — un lungo colloquio con l'on. Nitti.

Wilson tornato al lavoro

PARIGI, 16.

Per la prima volta, dal settembre scorso, Wilson ha presieduto un Consiglio dei Ministri nel quale è stata esaminata la gravissima situazione determinatasi agli Stati Uniti in seguito allo sciopero ferroviario che paralizza la vita nazionale. Una grande folla assisteva all'arrivo dei ministri alla Casa Bianca. La riunione si tenne, anzichè nel consueto salone del Consiglio dei Ministri, nello studio di Wilson. Il presidente è sembrato in eccellenti condizioni di salute al Ministro della marina, che ne ha parlato coi giornalisti. Wilson avrebbe perfino raccontato delle storielle allegre. La riunione non si protrasse più a lungo per l'intervento del dott. Greyson, medico del Presidente, che intervenne per farla cessare. Il dottore entrò più volte nello studio durante la riunione, per vedere come stava il Presidente. Dopo la seduta Wilson ha invitato telegraficamente i membri del Comitato ferroviario, comprendente rappresentanti delle Società e del personale nonchè del pubblico, a recarsi a Washington.

Renner a Venezia

VENEZIA, 15. — Proveniente da Firenze giunse qui ieri, con treno speciale, il ministro Renner. Lo attendevano alla stazione il vice-prefetto, il commissario straordinario del Comune e il rappresentante dell'ammiragliato. Renner, con seguito di gondole, scese all'Albergo Danieli, indi visitò i monumenti veneziani, e alle ore 14.30 ripartì per Vienna.

La Conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 1°. — La conferenza degli ambasciatori si riunirà oggi. Essa dovrà fissare la data del plebiscito del distretto di Marienwerder e terminerà definitivamente la elaborazione del Trattato di pace con l'Ungheria.

Alla vigilia della Conferenza di S. Remo

SAN REMO, 14, ore 21.30.

Il programma delle sedute della Conferenza ha subito dei cambiamenti. La Delegazione belga per la quale si erano preparati gli alloggi all'*Hôtel des Londres*, non verrà più; e i suoi appartamenti saranno occupati dai Jugoslavi. Verrà invece e numerosa una delegazione ottomana la quale sarà accompagnata da Ghalib Kemaly Bey, che scenderà all'*Hôtel d'Europe*, ove alloggeranno Venizelos, l'ambasciatore Coromillas ed altre personalità greche.

La presenza nel medesimo albergo dei rappresentanti delle due Nazioni avversarie causerà non poca sorpresa, e susciterà vivaci commenti; ma si osserva che potrà favorire un rapido affiatamento.

Le prossime sedute assumeranno un'importanza inattesa, poichè si assicura che la questione della revisione del Trattato di Versailles diverrà argomento principale. Intanto rimane anche probabile l'intervento dei rappresentanti degli Stati Uniti, per i quali già vennero fissati degli appartamenti.

Nitti si imbarcherà a Civitavecchia ove si afferma andrà incontro alla nave trasportante Lloyd George. I due *premiers* avranno un primo abboccamento onde stabilire degli accordi preliminari; ed insieme sbarcheranno in questo porto. Gli altri trentacinque membri della Delegazione inglese giungeranno venerdì e scenderanno all'*Hôtel Royal*. Nitti sarà accompagnato dal cavaliere Trombetta. Con Scialoja verranno il marchese Imperiali, il principe Colonna, il comm. Nogara, il generale Badoglio, il generale Cavallero e l'ammiraglio Grossi.

Diplomatici in viaggio

L'on. Scialoja

PARIGI, 14.

L'on. Scialoja, arrivato a Parigi tre giorni or sono proveniente da Londra, dove ha partecipato ai lavori del Consiglio Supremo, ha qui avuto frequenti contatti con uomini politici francesi, specialmente col Presidente del Consiglio Millerand.

Stasera l'on. Scialoja col suo Capo di Gabinetto comm. Garbasso è partito alla volta di San Remo ove si incontrerà con l'on. Nitti, e parteciperà poi ai lavori della Conferenza.

Millerand e Bonar Law

PARIGI, 15. — Il Presidente del Consiglio Millerand lascerà Parigi venerdì sera, accompagnato dal maresciallo Foch. Con lo stesso treno partiranno il Cancelliere dello Scacchiere inglese Bonar Law, il Ministro inglese lord Curzon e il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos.

L'Ambasciatore Barrère

Il signor Barrère, Ambasciatore di Francia a Roma, partirà domani sera per San Remo, ove assisterà, accanto al signor Millerand, alla Conferenza interalleata.

La Sede della Conferenza

SAN REMO, 15.

Il castello Devachan, dove si terrà a giorni la Conferenza della Pace, è stato costruito alcuni anni fa sulle alture del Berigo, disseminato di ville sontuose e di graziosi villini nascosti fra i fiori e le palme, dal compianto conte Orazio Savile di Mexborough, Lord d'Inghilterra, e venne ad aggiungere lustro e decoro a San Remo. Si tratta di un vero gioiello d'architettura che eleva la sua mole imponente, di pietra scalpellata, in mezzo ad un parco immenso dove si sviluppano tutte le magnificenze della nostra esuberante flora tropicale: palmizi, limoni, aranci, mandarini, agavi, mimose, eucalipti ed olivi in un poetico rustico sfondo pieno di grazia la più squisita e la più delicata.

Oltrepassato il grande cancello in ferro battuto, di stile fiorentino, che ottenne la grande medaglia d'oro all'Esposizione di Londra, un lungo viale, sorvegliato da quattro leoni... araldici, sale serpeggiando verso la signorile dimora. Ma prima ancora di giungere alla sommità della deliziosa collina, quanti incanti attirano gli sguardi estasiati!!

Staccandosi dall'azzurro del cielo, dalla verdeggiante visione di boschetti smaltati di fiori, sulla penombra azzurra di grotte pittoresche, candide statue di puro marmo di Carrara gettano una squisita nota d'arte contribuendo alla poesia del luogo.

Ecco nell'inquadramento di un arco di granito una ninfa spiata dagli sguardi sarcastici di un fauno sghignazzante, scolpito in uno stelo di marmo; là sirene emergono, nella loro nudità trionfante, dalle limpide acque di una vasca; più sopra, nello sfondo di una grotta, appare, confusa colla tinta oscura della roccia, una meravigliosa porta di bronzo, degna dello scalpello del Bernini, dietro alla quale gorgoglia una sorgente cristallina e trionfano, in una ghirlanda naturale di amorini, di chimere e di fiori, le bellezze e le conquiste della dea Venere. Questo capolavoro della scultura italiana formava, assieme ad un'altra porta di bronzo lavorato in bassorilievo e che si trova al grande cancello d'entrata delle vetture, la gloria della Capponcina di Gabriele D'Annunzio dove Lord Mexborough aveva fatto numerosi preziosi acquisti in quel famoso periodo in cui il Poeta-Soldato era emigrato in Francia.

Affrettiamoci, però a giungere, per il viale fiancheggiato da piante sempre verdi e da fiori rarissimi, alla sontuosa ed ospitale dimora recentemente acquistata dal comm. Edoardo Maragliano di Torino.

Vi si accede da un largo scalone di marmo bianco che dà su di un imponente peristilio i di cui archi sono sorretti da colonne in pietra scalpellata, coronate da una balaustrata stile Rinascenza. Di lassù lo sguardo meravigliato spazia sul più incantevole panorama della riviera.

Da questo atrio si accede, per mezzo di tre grandi vetrate, all'*hall* o galleria monumentale sostenuta da quattro colonne monolitiche di diaspro prezioso, ingombrata da ricchi mobili, oggetti d'arte e ninnoli rari.

A destra vi sono un gran salone stile Luigi XVI, che sarà destinato alle riunioni plenarie dei primi ministri ed ambasciatori, la biblioteca, la sala da bigliardo ed altre sale che sono state adattate per le adunanze delle commissioni e sottocommissioni.

Dal fondo dell'hall una scalinata monumentale di marmo di Carrara conduce al piano superiore, regno di *comfort*, di luce e di calma.

Prima di chiudere questa pallida descrizione del castello, verso del quale guarda ansiosa tutta l'umanità e che sarà consacrato alla storia, non è priva d'interesse una spiegazione.

Lord di Mexborough, discendente da una delle più nobili famiglie inglesi, gli aveva posto il nome della consorte contessa Silvia, ma, rimasto vedovo e sebbene avesse sorpassato la settantina, si risposò ed in omaggio alle sue scrupolose credenze buddistiche, ribattezzò il castello col nome di Devachan che significa: « il secondo cielo del paradiso del riposo dell'anima » dei buddisti, prima di giungere al Nirvana. E noi imploriamo Budda perchè *Devachan*, questo paradiso di riposo, porti fortuna alle umane genti.

La situazione in Tripolitania

Il Ministero delle Colonie comunica:

Nelle notizie date in questi giorni dalla stampa circa la situazione in Tripolitania, si parla, fra l'altro, dello sgombro di Misurata e di Nalut.

Ora, sta in fatto che, in applicazione della nuova legge fondamentale, quelle località come altre furono lasciate in amministrazione a funzionari indigeni, che le tengono in nome nostro, e nulla è mutato a questa situazione.

Per maggiore facilità di contatto con i capi e con le popolazioni, in questi primi difficili e delicati stadi del nuovo regime, si è creduto opportuno inviare in alcune località, fra le quali appunto Misurata e Nalut, ufficiali di collegamento con limitatissime scorte di uomini, che non hanno alcun carattere di presidio.

Alcuni incidenti, dovuti ai rapporti non ancora ben chiari fra i funzionari indigeni e gli ufficiali di collegamento, hanno suggerito il temporaneo ritiro di questi da Misurata e da Nalut. Ma trattasi di fatti sporadici che in fondo sono l'indice della situazione ancora delicata in alcune parti della Tripolitania. Questa situazione il Governo va modificando con opera di pacificazione fervida e paziente.

Nel proseguimento di essa, il Governo intende tenersi lealmente e senza incertezze nella via che si è tracciata, elargendo alla Tripolitania la nuova carta che deve assicurare il pacifico e proficuo sviluppo del paese.

Dopo questo chiarimento del Ministero delle Colonie ai fatti resi noti l'altro giorno, noi non abbiamo nulla da modificare a quanto scrivevamo nel nostro commento: anche noi davamo importanza a quei fatti non tanto in se stessi, quanto come sintomi di una situazione che va lentamente e da troppo lungo tempo ormai inacidendosi e rintorbidandosi, e che può — dicevamo e ripetiamo — diventare estremamente pericolosa solo che si continui ancora per poco nella politica di oscillazione, di incertezze, di ostruzionismo e di sgambetto seguita finora.

Non ci rimane dunque che prendere atto con le due virtù cristiane della fede e della speranza, delle buone intenzioni di «fervida e paziente opera di pacificazione» che il Ministero annunzia; e raccomandare la pronta ma leale applicazione dello Statuto — che è ormai la sola stoffa su cui si deve e si può tagliare il vestito — la fede nelle promesse e nelle amicizie, il rinnovamento totale degli spiriti, ripetendo il nostro antico ritornello: fatta la costituzione libica, bisogna ora fare i costituzionali della Libia.

g. p.

L'Assemblea Nazionale tedesca

contro lo stato cuscinetto rumeno

ZURIGO, 15.

All'Assemblea Nazionale tedesca, discutendosi le dichiarazioni del Cancelliere, lo oratore del centro, il renano Truborn, disse: I renani rifiutano lo Stato cuscinetto. Il diritto della Germania è quello di seguitare ad esistere. Lo provano le direttive ora pubblicate. Quali sono queste direttive? Si tratta di una comunicazione ufficiale in cui è data la notizia di una adunanza di alti ufficiali francesi che si afferma tenuta a Magonza il 9 aprile. Dalle decisioni prese in quella adunanza risorgono tutti i piani di scomposizione della Germania in cinque o sei repubbliche federate, ma specialmente risorge il piano dello Stato cuscinetto renano abbracciante non solo la riva sinistra ma anche le parti ricche della riva destra: Francoforte, il distretto di Dusseldorf, il bacino della Ruhr.

Bisogna approfittare del momento, direbbero le direttive, per porre gli alleati dinanzi al fatto compiuto e le direttive osservano a questo proposito che poichè Colonia e Coblenza vengono sgombrate tra quattro anni, se non si provvede prima, può avvenire che i francesi debbano restituire anche Magonza e il Palatinato. Va quindi sfruttato ogni imbarazzo della Germania tenuto conto che l'Inghilterra non si vuole impegnare troppo lontano dalla costa e l'America ha abbastanza da fare col Giappone e che « nella prossima guerra » i francesi saranno meno toccati di quegli altri Stati.

Si conta di intervenire col Belgio nella Ruhr a fronteggiarvi i disordini e confermare la repubblica renana sulla riva sinistra e sulla riva destra. Gli altri Stati in cui sarebbe desiderabile scomporre la Germania sarebbero questi: Baviera col Baden e Wurttenberg; le provincie prevalentemente agrarie del nord, Pomerania, Mecklenburg, Schleswig-Holstein; Turingia con la Sassonia, Berlino con la Slesia. Nel documento si parla di interessare ai piani francesi le correnti capitalistiche medie ed il partito indipendente come alleati contro il Governo berlinese. Malgrado simili stranezze, il documento viene preso dalla stampa per autentico e il *Tageblatt* fa rilevare che le direttive sono in sostanza quelle stesse della stampa nazionalista francese e di Foch. Quanto a porre gli Alleati dinanzi ad un fatto compiuto è appunto quello che la Francia tentò or ora di fare. Del resto il documento dato, come abbiamo detto dall'*Agenzia Wolff*, porta la indicazione ufficiale con cui il Governo tedesco vuole assumere la garanzia della autenticità. La *Vossische Zeitung* lo considera come l'espressione di quella mentalità militarista che dice eguale in tutti i paesi.

Per la *Munchener Augsburger Abendzeitung* la proclamazione della repubblica renana sarebbe semplicemente questione di giorni.

Il tedesco nazionale Lassermann denunzia il discorso tenuto dal Cancelliere un puro discorso elettorale: il Governo sta sotto il giogo dei sindacati anche nell'affare Holz. Il Cancelliere, proseguì Lassermann, attaccò ieri il militarismo francese con belle parole. Avremmo dovuto soggiungere: Oh! se avessimo ancora il militarismo tedesco! Allora potremmo difenderci.

Nell'assemblea si levano grida di: Inauditol

Gli avvenimenti nella Ruhr

BERLINO, 14.

Muller ha dichiarato all'Assemblea Nazionale che le truppe tedesche non penetreranno nella Ruhr meridionale a causa delle proteste degli abitanti e che la legge marziale non sarà proclamata nella Ruhr settentrionale; ma saranno aumentati i tribunali militari straordinari.

I belgi a Francoforte

ZURIGO, 15. — Nel pomeriggio di ieri, alle ore 3, sono giunti a Francoforte i reparti di truppe belghe annunciati. Essi furono ricevuti dai francesi con tutti gli onori militari.

La Reichswehr è entrata oggi a Plauen e a Falkenstein. Bande armate cacciate dalla Reichswehr fuggono verso il confine boemo. Diversi gruppi avrebbero già varcato il confine in parecchi punti e sarebbero stati disarmati ed internati dai soldati czechi.

Le preoccupazioni della Francia

PARIGI, aprile.

Fra i paesi dell'Intesa è scoppiato un dissidio assai più grave di tanti altri che, durante e dopo la guerra, minacciarono la loro buona armonia. Quelli poterono essere soffocati e composti nel segreto del Supremo Consiglio. Questo invece ha prodotto un grande rumore in tutta l'Europa. E' il dissidio causato dall'occupazione di alcune città d'oltre Reno compiuta dall'armata francese.

La crisi interalleata attuale era inevitabile, fatale. Ognuno dei paesi dell'Intesa, dopo conclusa la pace con la Germania, ha considerato la grande nazione vinta da un punto di vista proprio. L'Inghilterra come l'Italia hanno ritenuto che la Germania non rappresenti più un pericolo imminente per la pace del mondo, che debba essere assecondata affinchè possa economicamente risorgere, e che senza la sua partecipazione al movimento industriale e commerciale internazionale l'assetto europeo non sia realizzabile. La Francia, invece, non ha cessato dal considerare la Germania come una vicina temibilissima. Essa non può dimenticare che l'esercito tedesco cessò la guerra, non già perchè distrutto, ma perchè stanco ed affamato; essa non ignora che lo spirito militarista, di là dal Reno, esiste sempre; essa, da quando cominciò ad essere discusso il Trattato di Versailles dal giorno in cui fu firmato e dal momento in cui questo entrò in vigore, ha avuto numerose prove che la Germania non era, non è e non sarà mai intenzionata di mantenere gl'impegni cui tale trattato la obbliga. Oltre a ciò, la Francia, che confina con la Germania, non può non tener conto d'un sentimento che animerà presto o tardi, irremissibilmente e possentemente il popolo tedesco: quello della rivincita.

Da codesti due opposti modi d'osservare, di considerare e di giudicare il grande paese che la guerra ha sconvolto e prostrato, deriva il malinteso sorto negli scorsi giorni fra Parigi, Londra e Roma.

La nota inglese che disapprovò l'azione della Francia sulla riva destra del Reno produsse qui delusione e amarezza. Delusione perchè la stampa francese, riferendo ciò che alcuni giornali inglesi avevano detto all'indomani dell'occupazione di Francoforte, aveva lasciato credere che l'opinione d'oltre Manica fosse favorevole a tale misura. Amarezza, perchè la disapprovazione dell'Inghilterra ufficiale non faceva che incoraggiare la Germania a perseverare nella sua linea di condotta.

Sarà superfluo analizzare la tesi inglese e la tesi francese. Basterà ricordare che in Inghilterra, come del resto in Italia, l'atto della Francia è stato ritenuto non solo come un atto arbitrario, quindi incompatibile con le regole che debbono essere mantenute fra alleati, ma anche come un atto di guerra. In Francia, all'occupazione delle città tedesche si è attribuito un valore, oltrechè di garanzia, di rappresaglia per le continue violazioni del trattato di pace compiute dalla Germania.

Senza prendere le difese del Governo francese, si può tuttavia esaminare con serenità la condotta tenuta dalla Germania in questi ultimi tempi per vedere se le accuse che la Francia le fa ed i sospetti che ha su di essa abbiano un serio fondamento. Nei circoli francesi si rileva che quasi nessuna fra le più importanti clausole del Trattato di Versailles è stata esattamente osservata dai tedeschi. Il quantitativo di carbone che la Germania deve dare non è stato mandato che in parte e molto irregolarmente. Il materiale di guerra non è stato tutto consegnato, e tanto meno è stato distrutto quello eccedente. L'armata tedesca, che doveva essere ridotta per il 10 aprile a 200.000 uomini è ancora di 400.000 soldati. Ogni volta poi che si tenta di far rispettare le garanzie di pace, i tedeschi compiono aggressioni. Quando si trattò di ricondurre in Germania le truppe del «Baltikum» la missione Nessel fu attaccata, quando vi furono da verificare gli effettivi e il materiale dell'armata, le Commissioni di controllo vennero maltrattate; ora che si sono dovute prendere garanzie contro la occupazione del bacino della Ruhr fatta dalla Reichswehr sono avvenuti i gravi incidenti di Francoforte.

Ma vediamo se la Germania ha avuto ragione o torto di mandare tante truppe regolari nella zona neutra, violando così il Trattato di Versailles. La tesi tedesca è nota. Nel bacino della Ruhr, dice il Governo di Berlino, si trovano quelle miniere che debbono mettere la Germania in grado, non solo di provvedere al proprio risorgimento economico, ma anche di dare alla Francia il carbone di cui il trattato di pace le dà diritto. Lasciando tale zona nelle mani dei rivoluzionari, la Germania non poteva mantenere quest'impegno; essa ha dunque dovuto fare un piccolo strappo al Trattato per mettersi in condizioni di osservare una delle sue clausole più importanti.

Il Governo di Parigi nega che codeste ragioni siano vere. La Germania — si dichiara in queste sfere ufficiali — è in malafede. E lo ha detto anche un giornalista il quale è, non solo uno storico distinto, ma anche un diligentissimo cronista degli avvenimenti dei giorni nostri: Enrico Bidou.

Ecco ciò che egli ha scritto, a proposito della fisonomia del movimento rivoluzionario della Ruhr. Il Governo di Berlino è stato l'autore indiretto dei torbidi manifestatisi in quella regione poichè le armi degli insorti provenivano dalle milizie sospette che esso stesso organizzò a dispetto dei trattato: se avesse osservato il trattato, non avrebbe coperto il paese di depositi d'armi e di munizioni, nè organizzato militarmente la popolazione. Gli operai della Ruhr non sono che in minima parte comunisti; i saccheggi sono avvenuti in seguito alla esasperazione provocata dagli eccidi eseguiti dalla Reichswehr. Finchè gli operai sono rimasti padroni del bacino della Ruhr, vale a dire dal 20 marzo al 8 aprile, le miniere hanno funzionato e il carbone è stato consegnato alla Francia; dal giorno in cui la Reichswehr è intervenuta, non una sola tonnellata di combustibile ha passato il Reno. Il movimento della Ruhr è diretto contro lo spirito militarista e pangermanista.

Il generale von Watter che dirige l'operazioni delle truppe regolari non sarebbe insomma che un complice di Luttwitz e di Lunderdorff. Costoro, a quel che sembra, non hanno ancora rinunziato a quei disegni che, nel mese scorso, suggerirono il colpo di Stato: l'occupazione della zona industriale fatta dalla Reichswehr sarebbe quindi, nè più nè meno, la realizzazione d'un piano prestabilito, camuffato dai militaristi in modo tanto abile da ingannare la buona fede degli americani, degli inglesi e degli italiani.

Questo non è che il suono delle diverse campane. Per la Francia ed anche per il Belgio che, come la Francia, confina con la Germania, è naturale che la campana del militarismo tedesco, dello spirito di rivincita tedesco, della costante minaccia tedesca sull'altra sponda del Reno, mandi un suono sinistro. Gli altri paesi, alleati della Francia e del Belgio, meno allarmati, meno impressionati, meno preoccupati, è pure naturale che si sforzino di sventare tutte le velleità guerresche franco-germaniche e che, studiandosi di metter d'accordo chi ha violato il trattato e chi l'ha dimenticato, attirino l'attenzione dei Governi di Parigi e di Berlino sui gravi problemi che ancora travagliano l'Europa.

Se il Convegno di San Remo non sarà un *tête à tête* fra Lloyd George e l'on. Nitti, servirà a trovare le prime grandi soluzioni di questo dopo guerra agitato tanto per i popoli che per i Governi.

G. G. SARTI.

Il trattato di Saint-Germain

LONDRA, 14. — Alla Camera dei Comuni, presentando in seconda lettura il progetto di legge per la ratifica dei Trattati di pace con l'Austria e con la Bulgaria, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiara che gli Alleati non sono in alcun modo responsabili della deplorevole situazione economica dell'Europa centrale, nè dello smembramento dell'Austria-Ungheria. La colpa è tutta degli uomini di Stato che condussero i loro paesi alla rovina.

Harmsworth sostiene che il Trattato di pace con l'Austria è soddisfacente, e sotto alcuni rapporti anche indulgente.

Ne è seguita quindi la discussione.

Non vi è stata votazione sul *bill* che autorizza la ratifica dei due trattati, ma una mozione labourista contro la loro approvazione e quindi contro la ratifica da parte del Parlamento britannico, è stata respinta con 188 voti contro 34. I trattati e in specie quello austriaco vennero criticati da Asquith e da Robert Cecil, che insistettero per la revisione degli articoli che si riferiscono alle riparazioni dovute dall'Austria. Asquith ha anche protestato contro l'art. 88 che le vieta di unirsi alla Germania ed ha concluso facendo due proposte formali: che venga stabilito il totale dei carichi imposti all'Austria per le riparazioni e che gli alleati insistano per il disarmo dei nuovi Stati sorti dalla dissoluzione dello impero austriaco. Lord Robert Cecil ha pure protestato contro gli armamenti che vennero intrapresi da quegli Stati.

INFORMAZIONI

Il risarcimento dei danni di guerra per le provincie redente

E' in corso di pubblicazione un decreto-legge deliberato dal Consiglio dei Ministri da varii giorni, per la estensione alle provincie redente del testo unico sul risarcimento dei danni di guerra. Si anticipa così l'attuazione dei complessi provvedimenti governativi per la restaurazione economica delle zone devastate anche nelle nuove provincie, alle quali la legge ordinaria del Regno sul risarcimento dei danni di guerra avrebbe dovuto applicarsi dopo la annessione. Presso i Commissariati Generali Civili per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, è già predisposta tutta l'organizzazione per l'immediata esecuzione del provvedimento.

Le nuove disposizioni sugli affitti

In seguito agli studi e alle conclusioni della Commissione incaricata di preparare le nuove disposizioni sugli affitti l'on. Mortara ha concretato un decreto-legge che sarà sottoposto all'approvazione di uno dei prossimi Consigli di Ministri. Il decreto tende a disciplinare meglio le vigenti disposizioni sugli affitti delle case conciliando le esigenze degli inquilini ai quali, se si tornasse il 1° luglio 1921 alle libere contrattazioni mentre ancora perdura la stasi delle costruzioni verrebbe fatta una condizione gravissima, con gli interessi dei proprietari di case — non tutti straricchi — i quali hanno visto aumentare le imposte, le spese e il costo della vita senza la possibilità di accrescere i loro redditi. L'attuale stato di cose, mentre ha provveduto a un'urgenza immediata, ha d'altra parte ostacolato di riflesso le nuove costruzioni e aggravato il problema degli alloggi. Il decreto è un avviamento alla libera contrattazione che sarebbe stato però pericolosissimo ripristinare subito.

Secondo le nostre informazioni le case di affitto sono divise in tre categorie: quelle di lusso per definire le quali si tiene conto oltre che dell'affitto delle condizioni finanziarie dell'inquilino. Esse potranno subire un aumento sino al quaranta per cento. Le case intermedie sono quelle con un affitto sino a 3000 lire annue; esse potranno subire un augmento massimo del 25 per cento. Infine vi sono le case popolari i cui contratti si intendono prorogati per legge sino al 1.o luglio 1923 e su cui il proprietario potrà effettuare un aumento sino al 10 per cento. L'iscrizione degli alloggi a una delle tre categorie è anche in rapporto alla popolazione delle città secondo le disposizioni dei decreti precedenti.

Gli uffici, negozi, botteghe, etc. rientreranno nella prima categoria e potranno subire un aumento del 40 per cento.

Il processo Caillaux

La requisitoria del proc. generale

PARIGI, 16. — Il procuratore generale Lescouvé ha iniziato ieri la sua requisitoria contro Caillaux. Egli sostiene integralmente l'accusa. La Germania ha creduto di avere in Caillaux il suo uomo. Caillaux ha commesso il delitto di fare durante la guerra una politica personale mentre nessuno ha il diritto di fare una politica di guerra diversa da quella del governo responsabile. Il procuratore generale ha l'impressione netta che sia stato Caillaux a sollecitare la missione nell'America del sud. Prima di partire Caillaux prende la singolare precauzione di depositare 150 mila franchi in buoni della difesa nazionale in una banca di Lisbona. Il suo arrivo al Brasile è il segnale di una serie di pubblicazioni dei giornali austriaci tedeschi e brasiliani nelle quali si afferma che Caillaux è stato allontanato dalla Francia per impedire che il suo linguaggio, quello della ragione, fosse udito dal popolo francese. Sono gli stessi discorsi che Caillaux va facendo da per tutto. E' così che Caillaux entra in rapporti diretti con Minotto agente tedesco. Il procuratore generale sostiene che Caillaux sapeva perfettamente chi era Minotto quindi per lui è provata la accusa di intelligenza con agente nemico.

DALL'INTERNO

Enrico Ferri, intervistato a Bologna dicendo di essere rientrato nel Partito Socialista, ha dichiarato che l'avvenire ridurrà sempre più i diversi frammenti di partiti politici verso le grandi organizzazioni del Partito Socialista e del Partito Cattolico.

Echi del disastro di Dogna. — Le salme delle vittime del disastro ferroviario di Dogna sono partite da Udine ieri sera alla volta di Brindisi. Due carri funebri contenevano dodici bare. Prima della partenza del convoglio ha parlato il dott. Eli Fueni, egiziano.

Una grossa bomba fu lanciata stanotte, a Caltanissetta, contro la casa del cav. Giuseppe La Dutia. La bomba esplodendo provocò vivo panico. Il fabbricato rimase gravemente danneggiato. Nessuna vittima. Sembra trattarsi di vendetta.

Un duplice delitto per rapina fu commesso ieri a Marianopoli (Caltanissetta). Ignoti malfattori tentavano impadronirsi di 15 capi di bestiame appartenenti ai fratelli Ferreso; ma poichè questi ultimi opponevano fiera resistenza, i malviventi scaricavano su di essi i fucili uccidendone due.

Un disastro d'auto è avvenuto ieri nello stradale di Petralia Sottana (Cefalù). In seguito a falsa manovra un camion, rovesciandosi, precipitava in un burrone. Restavano uccisi il cantoniere ferroviario Calogero Fasio e il ragazzo Fortunato Bellino; rimanevano feriti gravemente lo «chauffeur» Calogero Ucciardo e certo Mario Nigrelli, contadino del luogo.

Ostruzionismo postale a Milano. — Si è verificato in questi ultimi giorni un ostruzionismo postale locale riguardante solo l'ufficio di distribuzione delle lettere ordinarie, cartoline e stampe, causato dalla mancata concessione di alcune ore di straordinario. L'agitazione cesserà stamane essendosi accordati gli interessati con la Direzione.

Il municipio di Lonigo è stato invaso da 500 disoccupati i quali hanno commesso atti vandalici negli uffici. Intervenuta la truppa fu in breve ristabilito l'ordine.

Lo sciopero agrario nel Novarese continua. Si attende il lodo della commissione arbitrale il quale sarà osservato da contadini solamente nel caso che gli operai agrari si decidano a riconoscere gli uffici di collocamento di classe, che vengano pagate le giornate di sciopero e che si collochi il personale in ragione dell'estensione del terreno coltivato. Gli agricoltori però sono riusciti a rimediare allo sciopero dei mungitori.

Un raccapricciante parricidio. — Giorni or sono il cinquantenne Giovanni Tosi, presso Palisano (Modena) veniva assassinato a colpi di pietra alla testa dal proprio figlio Carlo. Il cadavere del disgraziato venne trovato col cranio fracassato nel letto del torrente Dragone. Il Tosi era uomo denaroso, ma molto avaro e costringeva il figlio a una vita di duro lavoro campestre. Il giovane, poco più che ventenne, sarebbe stato secondato nel parricidio dalla sorella.

I gassisti di Milano ieri improvvisamente si sono messi in sciopero. Ciò ha provocato la dispersione di circa 50.000 metri cubi di gas che si trovavano in distillazione e che si sono perduti per l'apertura dei caminetti delle storte. Il sindaco, pregato da una commissione di scioperanti di intervenire nella questione e sollecitare l'accordo con l'«Unione del gas», ha deplorato la decisione improvvisa degli operai. Ieri sera poi in un comizio alla Camera del lavoro i gassisti hanno deciso di soprassedere per ora alla prosecuzione dell'iniziato sciopero e di riprendere il lavoro stamane.

Lo sciopero degli operai statali si estende ai monopoli: ciò è confermato da un comunicato diramato dal comitato d'agitazione del sindacato impiegati dei monopoli.

Per lo scandalo delle false licenze a Firenze proseguono alacremente, così l'istruttoria delle autorità militari come quella del Tribunale Penale. Il numero dei colpevoli pare ascenda a 600.

La direzione del Partito socialista ha deciso che la riunione del Consiglio Nazionale fissata per il 17 e [illegible] a Milano avrà luogo a Torino.

Lo sciopero generale a Torino

TORINO, 15. — Lo sciopero si è esteso ieri nel pomeriggio e ancor più stamani. Ieri sera i teatri sono rimasti chiusi per lo sciopero del basso personale e dei pompieri. I cinematografi e tutti gli altri ritrovi pubblici sono rimasti aperti ed hanno fatto affaroni. Anche aperti rimasero i caffè, le birrerie e i bars.

La Camera del lavoro aveva indetto nel pomeriggio sei comizi alla periferia: tre andarono deserti e tre furono sciolti facilmente dalla forza pubblica.

Ieri sera, con notevole ritardo, sono partiti i treni della sera, tra cui Milano e Roma, avendo sostituiti i macchinisti e fuochisti con personale militare.

I ferrovieri del Sindacato di Torino hanno dichiarato lo sciopero a datare dalle ore 22 per la provincia di Torino. Ma il turno che doveva presentarsi in servizio alle 19 ha anticipato di tre ore lo sciopero.

Nella stazione ferroviaria, negli scali e negli smistamenti lo sciopero è completo.

Il Consiglio delle Leghe industriali, riunitosi alla Camera del lavoro di urgenza, ha votato un ordine del giorno col quale dopo vari considerando approva l'operato dell'Amministrazione e delibera di appoggiarli nella lotta che essi sostengono impegnando la piena solidarietà di tutte le associazioni aderenti alla Lega.

Nulla di speciale stamani. Lo sciopero persiste. I trams non funzionano, le botteghe sono chiuse e l'astensione dal lavoro si è aggravata con lo sciopero dei postelegrafonici e dei ferrovieri. A mezzogiorno i postelegrafonici hanno abbandonato il servizio. Ma però sono esclusi dallo sciopero quelli addetti alle comunicazioni dei giornali. Finora avevano aderito allo sciopero solamente i portalettere, ma ora si sono aggiunti anche gli impiegati.

Lo sciopero ferroviario continua. Però nella giornata d'oggi la direzione ha potuto allestire 12 treni con personale militare. Non sono stati segnalati incidenti.

Il processo Drux

LIVORNO, 15. — Nell'udienza pomeridiana di ieri, dopo alcune contestazioni al teste prof. De Negri, il noto accusatore dei coniugi Berg, si è avuto un confronto tra il De Negri stesso e la Pellegrini. Il teste sostiene che la Pellegrini gli richiese una memoria contro i Berg. Era il tempo in cui la Pellegrini aveva intenzione di querelarsi contro il comm. Berg. La Pellegrini nega questo particolare, ma, infine conclude per ricordarlo ed ammetterlo.

Finito il confronto depongono altri testimoni su circostanze di scarso interesse; dopo di che l'udienza è tolta.

Nell'udienza di stamane hanno deposto: Suor Concetta Fiumaioli, una religiosa dell'Educandato di Montenero, la signora Pilati e il signor Barbetti Adolfo.

Teatri di Roma

Gli ultimi spettacoli al "Costanzi"

Soltanto un fuggevole cenno del bellissimo spettacolo di iersera al Costanzi: nulla di più ci è consentito. Diciamo dunque in breve che la nuova edizione del *Trittico* di Puccini è grandemente piaciuta. I primi onori sono spettati alla signora Carena, che nelle due parti di «Suor Angelica» e di «Lauretta» ha dato prova smagliante di intelligenza e di abilità di cantatrice. Ottima la Quaiatti, applauditissima interprete del *Tabarro*. Il tenore Aiabiso ha cantato con bella sicurezza e buon accento. Il Segura-Tallien, il Crabbé, la Casazza, la Gramegna, la Wornos, il Nardi e il Dentale sono stati preziosi elementi dello spettacolo. Grandi ovazioni al termine di ognuna delle tre opere e particolari festose accoglienze al direttore maestro Vitale.

Stasera addio di Angeles Ottein con l'ultima del *Barbiere*. Domani *Madama Butterfly* con Tamaki Miura, la celebre artista giapponese che fa di quest'opera pucciniana una creazione inimitabile.

Il "Faust" al Nazionale

Ci limitiamo, mancandoci lo spazio, a brevi appunti di cronaca. Il *Faust* ottenne iersera al *Nazionale* un bellissimo successo. La sala era affollata. Il capolavoro di Gounod s'ebbe un'accurata interpretazione per merito del maestro Molajoli che concertò con ogni cura lo spartito. Ottimo protagonista il tenore Del Ry. La distintissima cantante signa. Elisa Landau rese bene la figura di *Margherita* ed emerse nell'«Aria dei gioielli» e nella gran scena della chiesa. Un perfetto *Mefistofele* il basso Vittoriano Del Castillo, dal quale si voleva il *bis* del satanico canto dell'*oro*. Egregiamente lo Scifoni e la Spangaro. Stasera *Traviata*.

Gli spettacoli all'"Argentina"

Affollatissimo ieri sera l'«Argentina» per la ripresa di *Maternità*. Il nobile e vigoroso dramma di Roberto Bracco fu applauditissimo. Ottima l'interpretazione della Melato, del Marcacci, del Tofano.

E' annunziata per domani sera la seconda novità della stagione: *E amore dispone* di Coolers e Hennequin.

Hedda Gabler al "Valle"

Venerdì sera al *Valle* si darà *Hedda Gabler*, dramma in quattro atti di Enrico Ibsen.

Il dramma del grande poeta non è stato più rappresentato da molto tempo, epperciò la nuova esumazione nella interpretazione dell'illustre attrice Emma Gramatica costituisce una novità e una grande attrattiva.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21.30 replica a richiesta generale del *Sogno d'amore* che ieri sera a teatro esaurito rinnovò il caloroso successo della prima sera. Quanto prima *Pensaci Giacomino* di Pirandello nella versione italiana.

Concerto Consolo-Serato

Domani venerdì alle ore 16, nella sala accademica di Santa Cecilia gli insigni artisti Ernesto Consolo e Arrigo Serato daranno un importantissimo concerto, eseguendo musica di Mozart, Pizzetti e Riccardo Strauss.

Tina e Gherardy, Allema, Alex, etc. al Salone Margherita

fanno parte di questo programma sentitamente e meritatamente applaudito.

SPETTACOLI del 15 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
GIOVEDI', 15 — Ore 17: CASA PATERNA. Ore 21: LA FIAMMATA.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI' 15 — Serata d'addio di Ottein; BARBIERE — Prezzi popolari.
VENERDI', 16 — (39.a abb.): Unica rappresentazione della celebre artista giapponese Tamaki Miura in MADAME BUTTERFLY.
SABATO, 17 — Penultima della stagione: TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI.

TEATRO MANZONI
- Compagnia romanesca di E. PETROLINI
GIOVEDI', 15 — Ore 21: NERONE.
Domani: La rappresentazione della nuova operetta: PIPINO RE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
GIOVEDI', 15 — Ore 21: SOGNO D'AMORE

ADRIANO — Ore 21: *Susi*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.
NAZIONALE — Ore 21: *La Traviata*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Il castello delle sorprese*.
VALLE — Ore 21.15: *Cesare e Cleopatra*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

CRONACA DI ROMA

"I Borgia" al Costanzi a beneficio degli orfani di guerra

La sera di lunedì prossimo al teatro *Costanzi* sarà proiettata per la prima volta la nuova *film* di Fausto Salvatori: *I Borgia*. Al pubblico italiano e sopratutto a quello romano è troppo nota l'arte singolarmente suggestiva di Fausto Salvatori perchè l'annunzio d'un suo nuovo lavoro, in cui il poeta ha sintetizzato il carattere e lo spirito di un'epoca, non possa non costituire un avvenimento d'arte destinato ad avere grande successo.

Fausto Salvatori ha voluto che la prima proiezione del suo nuovo lavoro contribuisse ad un'alta opera di riconoscenza nazionale verso i gloriosi martiri della guerra, ed a questo scopo ha offerto l'introito della serata a beneficio dell'Opera per l'Assistenza agli orfani di guerra anormali psichici.

Lo scopo di soccorrere questa che è una delle più disgraziate categorie degli orfani di guerra, è duplice in quanto mira a educare questi piccoli infelici e con cure adatte toglierli dal loro stato d'inferiorità morale e sociale rendendoli quanto più possibile idonei a provvedere alla propria esistenza o nella vita libera o in appositi istituti.

In tal guisa non è soltanto un'opera umanitaria ma anche di grande interesse sociale che si compie, facendo sì che questi fanciulli anormali cessino di essere di peso alle famiglie e nell'istesso tempo non siano causa di pericolo per sè e per la Società. E' dunque un contributo notevole che l'Opera si propone di dare a quel dovere di ricostruzione morale che il dopo guerra c'impone. Il Consiglio direttivo dell'Opera è composto di alte e fattive personalità, dal senatore Giardino che ha la presidenza al sen. Marchiafava, dall'on. Olivetti al prof. Giuseppe Montesano che ne impernia lo speciale indirizzo scientifico, dalla dott.ssa Gabriella Malagodi che da lungo tempo e in diverse istituzioni si occupa dell'educazione dei fanciulli anormali, ad altre cooperatrici fervide e benefiche quali la signora Caterina Iswel, la signora Montesano, la contessa Pullè, la signora Olivetti, la signora Tamburini, dall'avv. Barbanti al generale Moneta, dal benemerito cassiere avv. Eugenio Piatti al segretario generale cav. uff. Clarotti che dedica all'opera il suo alacre spirito organizzatore.

Un'opera, nata e organizzata sotto così buoni auspici, potrà raggiungere risultati cospicui; e ci auguriamo che, assolto il compito dell'assistenza agli orfani di guerra, vorrà provvedere all'educazione dei fanciulli anormali in genere, costituendo così un'istituzione di interesse sociale di grande importanza di cui si sente veramente la necessità.

Rivolgiamo perciò una parola di vivo elogio e di esortazione alle gentili signore che, comprese della importanza dell'opera attendono alla buona riuscita della serata di lunedì prossimo. Il Comitato sorto appunto per l'organizzazione della serata, è composto dalle signore: signora Evelina Alatri, marchesa Fede Alimena, donna Dika Micali-Baratelli, donna Lia Clerici, baronessa Colucci, Mis Converse, contessa Di di Hers Conti, signora Garroni, sig. Lombroso, signorina Manassei, donna Maria Mazzoleni (presidentessa), marchesa Monaldi, signora Piatti, signora Servadio, donna Ada Scialoja impareggiabile per attività ed alacrità.

Partecipano ancora a questo Comitato i membri del Consiglio direttivo dell'Opera.

La meravigliosa evocazione

Caramba, al secolo cav. Luigi Sapelli, insigne pittore e pubblicista, che ha illustrato in questo ultimo ventennio le opere di Verdi, Mascagni, Puccini, d'Annunzio e fra gli stranieri quelle di Sardou, Rostand, Loti, Strauss ed altri, che ha legato il suo nome ad infinite visioni di arte sulla scena italiana, si è anche, di recente, affermato con un «film», *I Borgia* ideato e diretto con la sua singolare genialità e competenza e che tutti i competenti hanno definito un vero capolavoro.

Durante la proiezione di questa meravigliosa evocazione della Corte dei *Borgia*, che avrà luogo al *Costanzi* il 19 corrente verranno eseguite antiche musiche italiane, scelte e dirette dal maestro Domenico Alaleona.

Medaglia d'oro a Ida Magliocchetti

Il Ministero della Pubblica Istruzione con decreto in data 28 ottobre 1919 pubblicato nel bollettino del 1.o corrente aprile ha conferito la medaglia d'oro di benemerenza per le «non comuni e gratuite prestazioni fatte a vantaggio della educazione infantile» ad Ida Magliocchetti.

Per chi conosce i meriti veramente eccezionali della benefica signora non può che lodare l'atto di riconoscimento da parte del Ministero. Le opere alle quali essa si è dedicata durante la guerra sono molto. Su tutte si elevano quel meraviglioso «Asilo della Patria» che sembra destinato a rimanere come esempio del genere e «Vita e lavoro», opera forse la prima sorta nel mondo di completa assistenza alla maternità ed all'infanzia illegittima.

In via degli Equi e precisamente nello stabile N. 26 è crollato stamane il pavimento d'una camera al 1.o piano occupata da Teresa Pallotta, di 40 anni sarta. Sono rimasti feriti, ma non gravemente la Pallotta, il soldato Erminio Lupi, che trovavasi presso la sarta, il fornaio Nazzareno Lambertucci, proprietario del negozio sottostante alla stanza in cui è avvenuto il crollo, e il lavorante panettiere Pietro Virgili.

Il panico prodotto dal fracasso è stato grandissimo, ma i danni pochi. I vigili, subito accorsi al comando dell'ing. Olivieri, hanno provveduto allo sgombero delle macerie e ai necessari puntellamenti.

Un tram della linea N. 3 ha investito stamane verso le 10 — all'angolo di via Cavour con via Principe Amedeo — un carretto sul quale trovavasi Bernardo Santopadre di 65 anni da Caserta, commerciante, Dionisio Franceschetti di 30 anni da Bolsano Veneto, Angelo Gattino di 58 anni da Roma negoziante e Francesco Moscatelli di 35 anni da Montemarciano, pollaiolo.

I quattro sono stati per l'urto sbalzati a terra. Trasportati al Policlinico, il primo vi è stato trattenuto in osservazione gli altri tre giudicati guaribili in pochi giorni.

Un incendio si sviluppò con proporzioni allarmanti, la notte scorsa, nell'appartamento di Luigi Vernicelli in Via Appia Nuova n. 77. Le domarono i vigili dopo due ore di lavoro febbrile. I danni sono considerevoli: circa 40.000 lire.

I concorsi agli Ospedali Riuniti

Il criterio direttivo che ha voluto scindere in due il concorso per assistente medico-chirurgo negli Ospedali Riuniti di Roma ha portato ai seguenti risultati.

Al primo concorso per 30 posti non vi sono che 41 candidati, non pochi dei quali si sono presentati unicamente per il numero esiguo dei concorrenti, e senza la preparazione necessaria.

Al secondo concorso, invece, per 40 posti i candidati raggiungono la cifra non indifferente di 152.

Data la breve distanza di tempo che intercede fra i due concorsi (appena due mesi) e premesso chi i posti negli Ospedali sono coperti dagli ex assistenti effettivi che potrebbero e forse vorrebbero prorogare ancora il servizio la mente nostra non arriva a comprendere per quale ragione non si sia fatto un unico concorso per 70 posti, concorso che avrebbe per lo meno avuto i medesimi criteri di cernita.

Ora che cosa succede?

Nel primo concorso gli esclusi dovranno essere undici solamente, nel secondo centododici. E come non può sorgere il dubbio che fra gli idonei del primo concorso non ve ne sia qualcuno che scientificamente sia meno maturo di qualche altro del secondo concorso, che rimarrà fuori unicamente per lo scarso numero dei posti disponibili?

La Pia Amministrazione degli Ospedali Riuniti non ha voluto recedere dalle decisioni già prese, allora non ci rimane che confidare nella provata probità e nel fermo criterio di giustizia degli esaminatori, perchè vogliano eliminare gli inadatti in modo che se i posti non verranno tutti coperti, vadano a beneficio di candidati del 2.o concorso. Se così non fosse si correrebbe il rischio di vedere entrare nel primo concorso quali assistenti degli Ospedali di Roma, persone che lo potrebbero solo attraverso il non mai abbastanza lodato rotto della cuffia.

Un gruppo di concorrenti naturalmente del 2.o concorso.

Conferenza Giavotto al Collegio Romano

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano, sabato 17 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il contr'ammiraglio Mattia Giavotto terrà una conferenza su *L'idea Coloniale*.

La conferenza sarà illustrata da splendide e numerose proiezioni.

Dato il nome dell'oratore e l'interesse dell'argomento si prevede largo intervento di pubblico.

Centomila lire di beneficenza. — La signora William Boyce Thompson di New York, la quale in Francia ed in Italia ha sussidiato e creato varie istituzioni di Assistenza Sociale, prima di lasciare Roma ha voluto elargire la somma di centomila lire alla Scuola Assistenza all'infanzia, una delle istituzioni più simpatiche e benefiche che siano sorte in Roma per l'assistenza infantile.

Le Missioni dell'Africa Centrale. — Lunedì 19 Aprile, alle ore 17.30, nella Sala della Parrocchia di Santa Teresa al Corso d'Italia N. 37, il Padre Beduschi, Missionario Africano, terrà una Conferenza illustrata da 100 proiezioni interessantissime, sul tema: «Le missioni dell'Africa Centrale». L'ingresso è libero a tutti.

L'avvenimento d'Arte di questi giorni

Le vendite delle due collezioni d'oggetti d'arte antichi e moderni, delle quali abbiamo avuto occasione di parlare nei giorni scorsi, richiamano nelle eleganti sale della Casa Corvisieri in Via Due Macelli 70, una folla d'intelligenti amatori che con vivo interesse si disputano gli oggetti più importanti.

Oggi doveva aver luogo il quarto giorno di vendita, uno dei più importanti, ma stante la insistenza di moltissimi amatori, affinchè le vendite venissero protratte di un giorno, a causa del Derby Reale, la casa Corvisieri di buon grado vi ha aderito di modo che la quarta vendita avrà luogo domani venerdì 16 alle ore 18.

Il nuovo distributorio al Corso V. E. dell'Istituto Romano dei Consumi

Non ostante gli attacchi e le critiche di gente malevola e interessata che l'Istituto Romano dei Consumi ha sempre suscitato, quasi dalla sua fondazione e precisamente a causa della sua provvida azione calmierante, azione sensibilissima e che ha, fin qui, portato, a vantaggio della massa degli acquirenti presso i suoi sette distributori, un risparmio complessivo di alcuni milioni di lire, a conti fatti e accertati; non ostante quegli attacchi, il benemerito Istituto continua, alacremente nel suo programma che è quello di dotare ognuno dei quartieri cittadini di un distributorio per la vendita al pubblico di generi alimentari e articoli in calzature, stoffe, biancheria e tessuti in genere.

Questa volta, il beneficio dell'apertura di un simile distributorio è toccato agli abitanti del popoloso quartiere del Corso Vittorio Emanuele, dove, al n. 152, già funziona da parecchi giorni ed è già entrato nelle abitudini degli abitanti il settimo dei distributori dell'Istituto Romano dei Consumi. I diversi reparti dei vasti magazzini sono affollatissimi di acquirenti, in cui si vede la soddisfazione di non cadere una volta tanto, sotto la grifagna legge della speculazione.

Aggiungasi al vantaggio dell'economia, quello del risparmio di tempo poichè in questo distributorio le famiglie possono acquistare tutto, comprendendo esso altrettante sezioni quanti sono gli articoli possibili e immaginabili, nel genere commestibile, in calzature stoffe, tessuti, ecc., ecc. Gl'interessati, che sono tutti gli abitanti del quartiere del Corso Vittorio Emanuele sono invitati a sincerarsi di quanto abbiamo detto.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, sopramobili, delle migliori epoche e stili.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.

Soc. Anonima Leoni Films

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per martedì 27 Aprile 1920 alle ore 14 1/2 presso la Società Italiana di Credito Commerciale in Milano, Via Manzoni N. 12, per deliberare l'aumento del capitale sociale da L. 3.000.000.— a L. 6.000.000.—.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea deve essere fatto entro e non oltre il 22 Aprile 1920 a Milano presso la sede della Società in Corso Venezia N. 11 o presso la Società Italiana di Credito Commerciale in Via Manzoni N. 12 ed a Torino presso i Sigg. Colonna e Levi in Via Carlo Alberto N. 16 e presso il sig. Todros Norsi in Via Maria Vittoria N. 4.

SOCIETA MOLINI & PASTIFICIO PANTANELLA

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 10.000.000 interam. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 15 aprile 1920 è pagabile la cedola N. 24, riferentesi all'esercizio 1919 in lire otto e centesimi cinquanta (L. 8.50) per ogni azione a lordo della imposta:

in Roma e Milano presso la Banca d'Italia — Banco di Roma — Credito Italiano — Banca Commerciale Italiana;

in Genova, Torino, Firenze e Napoli presso il Banco di Roma e Credito Italiano.

SOCIETA' ANGLO ROMANA per l'illuminazione di Roma

AVVISO

A termini del Decreto del Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro in data 27 marzo 1920 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 30 marzo 1920 n. 75 i prezzi di vendita del gas per la città di Roma sono stabiliti come segue:
per l'illuminazione pubblica e consumi previsti in contratto con tariffa di favore cent. 80 a mc. — per illuminazione privata, cent. 86 — per riscaldamento, cent. 91 — oltre la tassa vigente di cent. 2.

L'applicazione di questi prezzi che a tenore del Decreto surrichiamato decorre dal 1.o febbraio 1920, avrà inizio a partire dal 1.o aprile. Per ciò che riguarda il maggior prezzo relativo ai consumi dei mesi di febbraio e marzo sono pendenti trattative tra il Comune e la nostra Società.

In seguito alla domanda di revisione delle norme per la fabbricazione del gas e la determinazione del prezzo presentata dal Comune alla nostra Società e correlativamente dalla nostra Società al Comune a forma dell'art. 1 del Decreto Legge 25 gennaio 1920 n. 50, i prezzi suesposti continueranno ad avere effetto fino a che non saranno definitivamente stabilite le nuove norme di cui sopra, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legge medesimo.

Roma, 13 Aprile, 1920.

La Direzione Generale.

"ILVA" - Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima con Sede in Roma
Capitale Sociale L. 300.000.000 int. vers.

S'informano i sigg. Azionisti che dal giorno 19 corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1919, contro presentazione della cedola N. 7 delle azioni Ilva-Altiforni e Acciaierie d'Italia.

A norma delle disposizioni del Decreto 17 Novembre 1918 e 24 Novembre 1919, rimane a carico degli azionisti la tassa sul dividendo in ragione del 5 % sui titoli al portatore e del 2 % sui Certificati nominativi.

Il dividendo netto da corrispondersi agli Azionisti sarà quindi di L. 15.20 per le azioni al portatore e di L. 15.68 per le azioni nominative.

Sono incaricate del pagamento tutte le Sedi e Succursali delle seguenti Banche e Ditte Bancarie:

Banca Commerciale Italiana
Banca Italiana di Sconto
Credito Italiano
Banco di Roma
Ditta Max Bondi & C. — Genova
Ditta Zaccaria Pisa — Milano
Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche - Roma
Banque de Paris et des Pays Bas - Paris

Roma, 12 Aprile 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Viscosa di Pavia

Società Anonima - Capitale L. 13.500.000
SEDE IN TORINO

Pagamento dividendo 1919

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1919, in ragione di L. 7, netto da imposte, per ogni azione, è esigibile — contro presentazione della cedola N. 7 — a partire dal 15 aprile, presso la Sede Sociale, Torino, Via Alfieri, 15 o presso le seguenti Banche e loro Sedi in Italia: Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto.

Torino, 13 aprile 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ITALIANA CINES

Società Anonima Capitale L. 5,000.000
SEDE IN TORINO

PAGAMENTO DIVIDENDO 1919

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1919 in ragione di L. 3.50, netto da imposte, per ogni azione, è esigibile — contro presentazione della cedola N. 13 — a partire dal 15 corr. aprile presso la Sede Sociale, Torino, Via Alfieri 15 e presso le seguenti Banche e loro Sedi in Italia: Banca Italiana di Sconto, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana.

Torino, 13 aprile 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

Il giorno 14 corrente alle ore 12 spegnevasi con serena rassegnazione dopo lunga malattia contratta al fronte il

Capitano Alberto Grossi

del 9.o Bersaglieri - Decorato più volte al valore

La madre ISOLA CIAMPI GROSSI che lo ha assistito sino all'ultimo istante straziata dall'angoscia ne dà il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì alle ore 11 partendo dal Pensionario di Villa Gabrielli Via del Gianicolo, 11.